

RECENSIONI E SEGNALAZIONI

STORIA DELLA CHIESA

MARIACLARA ROSSI, *Gli "uomini" del vescovo. Familliae vescovili a Verona (1259-1350)*, Venezia, Deputazione di storia patria per le Venezie, 2001, 8°, pp. 116, s.i.p.

In età medioevale il vescovo, nell'esercizio delle sue funzioni, era supportato da un numero variabile di collaboratori con incarichi di carattere amministrativo, giudiziario, diplomatico, liturgico e religioso, ma anche personale e domestico. Tutti gli studi condotti in varie diocesi sulla *familliae episcoporum* hanno spesso evidenziato una grande abbondanza di informazioni e di documenti, purtroppo non organizzati in modo sistematico dalle stesse cancellerie vescovili. Così anche in questa ricerca non è sempre stato possibile distinguere dalle fonti la "curia" in senso stretto – ovvero ufficiali e funzionari –, dall'*entourage* domestico. La frammentarietà di questa documentazione, quindi, non sempre ha permesso di tracciare dei *dossier* biografici; nondimeno, riunendo i vari frammenti, si è cercato di far emergere, quando possibile, l'identità, le relazioni e i problemi all'interno di questo gruppo di ecclesiastici e laici. La convinzione di fondo è che questo gruppo di persone non si limitasse a supportare il vescovo, ma contribuisse a indirizzare l'attività e la gestione, anche pastorale, della diocesi. Infatti, la ricostruzione delle carriere ha evidenziato che non vi è stata soluzione di continuità quando a un vescovo ne subentrava un altro.

La ricerca prende avvio dalla precisa definizione di *familliae*. Dopo un veloce *excursus* nel diritto romano, l'autrice arriva a delinearne la struttura così come deve essere intesa per l'ambito della diocesi veronese nei secoli XI e XII: un insieme di persone, incaricate dell'organizzazione della vita pubblica e privata del vescovo, che avevano con lui un rapporto di subordinazione e sottomissione in cambio di protezione, vitto e alloggio, secondo una sorta di "rapporto giuridico". Così delimitata, la "*familliae* veronese" non comprende gli addetti agli uffici del governo e della gestione della diocesi (cappellani, notai della curia, giudici, vicari, amministratori ecc.). Tuttavia la diversità risulta legata più allo stato della documentazione che a una reale e sostanziale differenza di organizzazione; ci si troverebbe, in ultima analisi, di fronte a due *familliae*: una "ristretta", formata dalle persone più espresamente definibili *familliae*, e una "allargata", comprendente anche tutti gli addetti agli organismi amministrativi.

Un grosso gruppo di *familliae* era costituito dai cappellani del vescovo che erano investiti, sembra direttamente dal vescovo, di limitati e specifici settori d'intervento. L'ultimo gruppo analizzato è proprio quello dei *familliae* in senso stretto, e su cui le fonti sono particolarmente ricche di nomi e di informazioni.

Man mano che la diocesi si è strutturata e ampliata, il vescovo ha dovuto ricorrere alla collaborazione di persone, in maggioranza religiosi, ma non solo, cui affidare compiti talora molto delicati. Nell'esercizio del potere legislativo (diritto canonico) il vescovo è ricorso a "specialisti" di diritto in grado di calare le norme nella realtà diocesana. Da questa ricerca emerge in modo chiaro la genesi della *familliae episcoporum* e come da questa, ristretta e allargata, con il passare degli anni, si siano strutturati gli "uffici" successivamente sempre più burocratizzati, necessari al governo della diocesi.

Cecilia Passarin

Predicazione e società nel Medioevo: riflessione etica, valori e modelli di comportamento - Preaching and Society in the Middle Ages: ethics, values and social behaviour, Atti / Proceedings of the XII Medieval sermons studies symposium (Padova, 14-18 luglio 2000), a cura di Laura Gaffuri e Riccardo Quinto, Padova, Centro Studi Antoniani, 2002, 8°, pp. xiv-454, € 35,00.

Il volume raccoglie gli atti del simposio tenutosi a Padova nell'estate del 2000 sulla predicazione medioevale, organizzato dalla *International Medieval Sermon Studies Society* (IMSS). Obiettivo dell'incontro internazionale, oltre allo scambio e all'incontro fra studiosi del settore, è stato l'analisi della predicazione medioevale latina e volgare considerata nel suo contesto sociale, letterario, religioso, intellettuale, teologico, catechetico, politico e storico, senza tralasciare l'aspetto più propriamente tecnico delle *artes praedicandi* e il vasto mondo degli strumenti di lavoro redatti per i predicatori.

L'organizzazione del volume segue il percorso del simposio ed è divisa in tre aree. La prima parte ha come titolo *Predicazione e società nella tarda Antichità e nell'Alto Medioevo: messaggio morale ed esegesi biblica*; i contributi in essa raggruppati sono dedicati all'interazione tra predicazione e società fra IV e XII secolo (A. Monaci Castagno, *Predicazione e società in Giovanni Grisostomo*; Giovanni Catapano, *Moral Themes in Augustine's Sermones Dolbeau*; Francesca Cocchini, *Temi morali e modelli nell'omiletica*

patristica: aspetti etici nella predicazione di Gregorio magno; Donald A. Bullough, *Alcuin and Lay Virtue*; Martine De Reu, *Versus chrétiennes et vices démoniques aux X^e et XI^e siècles*; Joseph Goering, *Literal and Spiritual Morality in the Scholastic Sermon: an Old Distinction Recovered*).

Le relazioni raggruppate nella seconda parte degli atti, invece, coprono i secoli successivi, dal XIII al XV, e cercano di mettere in luce come l'accesso alla cultura di un sempre maggior numero di persone abbia aperto a diverse interpretazioni e differenti stili anche di predicazione (Nicoletta Giovè Marchioli, *Circolazione libreria e cultura francescana nella Padova del Due e Trecento*; Athanasius Sulavik, *The Preaching of William of Luxi, OP, at the Paris schools between 1267 and 1275*; Cecilia Iannella, *Predicazione domenicana ed etica urbana tra Due e Trecento*; Debby Nirit Ben-Aryeh, *Cultural Propaganda in the Sermons of Giovanni Domicini 1356-1419*; Letizia Pellegrini, *Diversità e dissenso nella Societas christiana: predicazione e politica al tempo del Savonarola*; Marina Benedetti, *Sulla predicazione dei Valdesi di fine Quattrocento: fonti letterarie e documentazione inquisitoriale*).

Chiudono il volume un cospicuo numero di *Comunicazioni*, a testimonianza di come la predicazione e il sermone possano costituire una fonte sicura di indagine storica (J. Désiré Rosolofarimanana, *Luc de Bitonto, Omin, et ses sermons*; Alessandra Saccon, *Il predicatore e la parola. Analisi retorico letteraria della predica 1 di Meister Eckhart - DW 1, 4-20*; Francesco Mossetti Casaretto, *Il sermone rappresentato: i "Versus de Unibove"*; Cristina Legimi, *Il tema della danza nei commenti biblici e nella predicazione medievale*).

Una breve segnalazione merita infine la presentazione di un progetto europeo, chiamato SERMO, per il censimento dei testi omiletici in volgare prodotti nelle diverse aree linguistiche. L'obiettivo, una volta standardizzata anche a livello internazionale la modalità di descrizione e individuato un *software* unico, è quello di elaborare delle schede descrittive del sermone in un database interrogabile utilizzando diverse chiavi di ricerca (titolo, argomento del sermone, citazioni, studi ecc.).

Cecilia Passarin

BRUNO BERTOLI, *La soppressione dei monasteri e conventi a Venezia dal 1797 al 1810*, Venezia, Deputazione di storia patria per le Venezie, 2002, 8°, pp. 102, s.i.p.

Uno degli atti più significativi compiuto dai governi che, dopo la caduta della Repubblica, si insediarono alla guida di Venezia fu certamente l'avocazione allo Stato di molti degli edifici religiosi (monasteri e conventi), o comunque ispirati alla religione ("Scuole" e Confraternite), che nel corso dei secoli erano stati costruiti nella città. Per la verità, l'operazione era stata cominciata già nel corso del Settecento, ma fu la